

sustainability-lab

Sustainability-Lab News > Quando l'economia circolare dialoga con l'arte

Quando l'economia circolare dialoga con l'arte

Pubblicato da [Redazione Blumine](#) il 16/06/2019 - [0 commenti](#) - visualizzazioni: 100

Voto

Renata Pompas è una colta e gentile signora che da anni studia e racconta l'arte nata da materiali inusuali e spesso poveri: è stata infatti tra i primi in Italia a dar voce alla fiber art. Nella sua visione l'arte ha, tra le varie funzioni, anche quella di anticipare trend e sensibilità che la società poi raccoglie ed elabora. Utilizzare materiali espulsi dai processi valoriali dell'industria e del consumo per ridisegnarli in una nuova semantica estetica, è un percorso che molti artisti hanno intrapreso ormai dagli anni 60 e che non smette di stupire e regalare emozioni. Ascoltare Renata Pompas dopo aver visto e toccato i variopinti e complicatissimi arazzi (ma anche 'abiti' ed accessori) creati dagli artisti del **DAMSS** è un po' come chiudere il cerchio, comprendere come l'economia circolare sia anche e soprattutto un percorso culturale.



Un sabato mattinata a Milano, nella più famosa sala di Palazzo Marino a parlare di economia circolare. E' quanto è successo ieri, 15 giugno 2019 in un evento promosso dalla presidenza del Consiglio del Comune di Milano e curato da **Eugenio Costa Digicopy** (Montabone editore ideatore del Convegno). Ecco qualche passaggio chiave dell'evento.



Innanzitutto i lavori di **Daniela Arnoldi** e **Marco Sarzi-Sartori**, lei ingegnere e lui architetto, uniti nella vita e nella creatività. La loro è una formula semplice che sintetizza però una gran mole di lavoro creativo, progettuale e manuale: dalla raccolta alla selezione dei materiali di scarto al disegno e alla realizzazione di complesse installazioni che raccontano una lettura spesso fuori dagli schemi della realtà: le città del futuro, il gesto virtuoso del riciclo e altro ancora.

A Palazzo Marino, ad esempio, è stata presentata un'Ultima cena in dimensioni naturali realizzata con filati e tessuti di pregio ma considerati rifiuti ed destinati alla discarica (nella foto in alto, in quella a sinistra gli artisti).

Ma come si inserisce in tutto ciò l'economia circolare?

Se ne è parlato nella sessione 'tecnica' dell'evento che ha permesso di raccogliere esperienze e punti di vista di esperti dell'economia circolare.

Una definizione di 'circular economy' è stata fornita da **Christian Tubito (Material Connexion)** che ha ricordato come questo nuovo modello economico non si riduca al riciclo di materiali ma contempli una visione a 360 gradi: dalla progettazione del prodotto ai processi di lavorazione, dall'allungamento del ciclo di vita alla gestione del post vita. Fondamentale perché questo nuovo modello si affermi è stabilire una stretta connessione tra industria, design, mondo

Il direttore di **Comieco**, **Carlo Montalbetti**, ad esempio, ha raccontato come la carta sia un materiale più duttile di quanto non si pensi, come dimostra per altro la creatività della cartapesta. La carta è infatti un materiale di grande valore la cui produzione per secoli si è valse del riciclo di stracci e che oggi è inserita in un processo di rivalorizzazione che comprende tanto la rigenerazione di materiali affini (fogli, packaging) quanto la valorizzazione in oggetti di design o in biopolimeri per la stampa 3D.

Nel mondo della moda – da dichiarato **Aurora Magni (Blumine)** – è in corso una rivoluzione culturale che mette in discussione consumi compulsivi e i cicli di vita dei prodotti sempre più rapidi del fast fashion e introduce modalità di progettazione e produzione ispirati alla circolarità e alla sostenibilità dei processi. Un impegno che coinvolge i principali brand globali a cui i consumatori chiedono sempre più garanzie in merito alle condizioni ambientali e sociali in cui i prodotti vengono realizzati e naturalmente la filiera 'a monte': filature, tessiture, tinte, stamperie, concerie. Gli eco designer oggi possono orientare le proprie scelte su materie prime ottenute da riciclo, polimeri biobased, biopolimeri oltre a progettare capi ed articoli in funzione della riciclabilità e il riuso degli stessi.

E naturalmente entrano in scena nuovi materiali. **Paolo Galli**, oggi Direttore Comitato Scientifico di **Bio-On** ha collaborato con Giulio Natta e contribuito a trasformare la formula del polipropilene in plastica. Oggi i biopolimeri ottenuti per fermentazione batteriche di biomasse rappresentano una valida alternativa ai polimeri solitamente utilizzati e prodotti da combustibili fossili la cui permanenza nell'ambiente dura centinaia di anni e rappresenta una delle principali cause di inquinamento. Prodotti senza emissioni inquinanti in bioraffinerie, i biopolimeri di Bio-on sono totalmente biodegradabili se sottoposti a condizioni controllate e a trattamenti batterici. E per gli altri rifiuti? Paolo Galli non ha dubbi: bisogna considerare le potenzialità offerte dalla termovalorizzazione.

